

## Il santuario di Santa Vittoria di Serri Campagna di scavo 2011

Paola Mancini

*The sanctuary of Santa Vittoria di Serri, one of the best known and important of Nuraghic Sardinia, was the object of an excavation in September 2011. The sanctuary covers over twenty hectares and can be divided into two areas, the eastern and the western. In the latter are found the well-known temple structures and the little church dedicated to Saint Victoria. The excavation was concentrated in the eastern area where most structures seem to be domestic rather than sacred/ Two groups of rooms were studied, revealing the same plans: large circular huts and annexed rooms characterized by blocks set on edge. In this contribution we are presenting the full publication of the excavation and the of materials recovered.*

Il complesso nuragico di Santa Vittoria di Serri si trova a quota circa 620 m s.l.m. su un altipiano basaltico segnato da profondi dirupi che proteggono e fortificano naturalmente l'area su tutti i lati; a nord-ovest, poi, la difesa naturale è supportata da una fortificazione in muratura. Le ricerche sinora compiute hanno rivelato l'importanza del sito, identificato come un luogo di riferimento religioso, a carattere federale, per le comunità del territorio. Sono state effettuate diverse campagne di scavo, in particolare, da Antonio Taramelli tra il 1907 e il 1929, ma anche da Giovanni Lilliu ed Ercole Contu e, dagli anni ottanta del secolo scorso, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro<sup>1</sup>.

Le strutture, di varie dimensioni, forma e funzione, coprono un'estensione di oltre venti ettari, di cui solo una parte è stata sinora indagata. L'area scavata si può suddividere in due settori principali: occidentale e orientale<sup>2</sup>. Nel primo si trova un gruppo di ambienti delimitato esteriormente da una muraglia, all'estremità settentrionale della quale è ubicata la grande capanna con vestibolo lastricato nota come "capanna del capo", mentre a sud della stessa un'altra capanna si colloca in prossimità dell'ingresso che si apre nello spessore murario della fortificazione. Sono presenti, inoltre, un tempio a pozzo, racchiuso da un recinto ellittico, e diverse capanne; al limite di questo settore, infine, si trovano i resti di un nuraghe a corridoio che attesta una frequentazione del luogo a carattere abitativo già dal Bronzo Medio e dunque precedente all'impianto del santuario, che nella storia degli studi oscilla tra il Bronzo Recente e la Prima Età del Ferro<sup>3</sup>. Nei pressi è ubicata la chiesetta dedicata a Santa Vittoria, edificata in età bizantina e poi ristrutturata più volte in epoca successiva. Al centro emerge il grande recinto delle feste, in origine dotato di un porticato, come confermano i resti dei pilastri che sostenevano la copertura; l'andamento della muratura è spesso interrotto dalla presenza di vani che si aprono sullo spazio interno.

Nel settore orientale, invece, sembra prevalere, per quanto sinora noto dagli scavi, la funzione insediativa su quella religiosa. Sono qui situate varie strutture, per lo più unite a formare degli isolati, ovvero dei gruppi di ambienti tenuti insieme da una muratura e disposti attorno a uno spazio centrale. Si distingue, fra di essi, una grande capanna circolare interpretata come curia, cioè come luogo destinato alle riunioni, a nord della quale si trovano gli ambienti che sono stati scavati in questa campagna (fig. 1). Nelle vicinanze, inoltre, si individuano, tra la folta vegetazione e gli ingenti crolli strutturali, allineamenti murari pertinenti a svariate costruzioni la cui funzione sarà

\* Nel testo le US e le USM vengono segnalate in neretto.

<sup>1</sup> TARAMELLI 1909; TARAMELLI 1911; TARAMELLI 1914; TARAMELLI 1929; TARAMELLI 1931; PUDDU 1990; PUDDU 1991; PUDDU 1992a; PUDDU 1992b; FADDA 2007.

<sup>2</sup> Per una guida sintetica e per la descrizione delle parti visitabili del sito vedi ZUCCA 1988 e LO SCHIAVO, PUDDU 1996.

<sup>3</sup> La costruzione del santuario è fatta risalire al Bronzo Finale/BF3 - Prima Età del Ferro in CAMPUS, LEONELLI, LO SCHIAVO 2010: 63, mentre in IALONGO 2011, tomo II: 372-373, è attribuita interamente alla Prima Età del Ferro, anche se l'autore identifica, sulla base dei materiali rinvenuti nell'area ed editi, una fase collocabile nel BF1. Il ritrovamento di alcuni frammenti ceramici, ricondotti al Bronzo Recente (SANTONI 1990: 178, fig. 200), ha permesso, tuttavia, di ipotizzare un impianto del luogo di culto già in questo periodo (PERRA 2012: 129, 132).



Fig. 1. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Individuazione planimetrica dell'area di scavo in rapporto alle strutture ubicate nelle vicinanze e indagate nelle precedenti campagne.



Fig. 2. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Blocco con decorazione in rilievo.

chiarita solo dopo un'accurata pulizia e, infine, da uno scavo archeologico. Risalta, in una zona, la presenza di pietre ben squadrate sia in calcare sia in basalto, che richiamano l'alternanza di elementi simili messi in opera nel tempio a pozzo del settore occidentale<sup>4</sup>; si rileva, inoltre, il rinvenimento di un grande blocco in basalto che reca scolpito in rilievo, su una faccia opportunamente spianata, un motivo a triangolo (fig. 2)<sup>5</sup>. Quanto sopra esposto potrebbe, dunque, costituire l'indizio dell'esistenza, anche in questo settore, di una struttura di una certa rilevanza. La considerazione è rafforzata dal confronto con ritrovamenti simili in altri santuari nuragici; tra tutti emerge l'accostamento tra il motivo triangolare di Santa Vittoria e uno analogo presente su un elemento architettonico recuperato nel santuario di Gremanu a Fonni<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> TARAMELLI 1914: 347-348.

<sup>5</sup> Sono grata, per la segnalazione, alla Cooperativa L'Oleandro che gestisce, per conto del Comune, l'area archeologica di Santa Vittoria.

<sup>6</sup> Vedi FADDA 1993: 178. Si ricordano anche, per quanto meno stringenti, i confronti con gli elementi in pietra con decorazioni a motivi triangolari ritrovati nel tempio a pozzo di Sant'Anastasia di Sardara (TARAMELLI 1918: 59-60) e nel santuario di Monte Sant'Antonio di Siligo (LO SCHIAVO 1992: 200).



### La campagna di scavo 2011

Il cantiere archeologico, finanziato dal comune di Serri, e sotto la direzione scientifica di Antonio Sanciu, allora funzionario di zona per la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro e la direzione sul campo di chi scrive, si è svolto dal 6 giugno al 15 luglio 2011; sono state impiegate otto maestranze, assunte dal comune tramite bando<sup>7</sup>.

Dopo aver compiuto una ricognizione sul sito si è scelto di intervenire, tra le numerose strutture che si individuano tra i crolli e la vegetazione, su quelle più vicine alla zona scavata nelle precedenti campagne. L'area di 216 metri quadrati, per la sua vicinanza alla strada di accesso, era stata oggetto, nel secolo scorso, di una sistematica spoliazione dei blocchi che costituivano il paramento murario delle costruzioni; queste ultime, pertanto, sono risultate prive, quasi del tutto, dei crolli strutturali e con il solo filare basale della muratura originaria, spesso conservato solo in parte.

La zona interessata dall'indagine archeologica, per semplificare la lettura, è qui suddivisa in due aree distinte: A e B<sup>8</sup>; la situazione attuale, fortemente alterata, non consente di chiarire se si tratta di un unico isolato o, invece, di settori diversi. Nello spazio compreso tra i due contesti, infatti, non è stato rinvenuto nessun elemento che consenta di appurare se ci fossero, in origine, murature di raccordo o superfici comuni. Entrambe le aree sono caratterizzate, tuttavia, dallo stesso schema planimetrico: un grande vano circolare a doppio paramento murario (A1 e B1) e una zona, in parte delimitata da lastroni infissi a coltello, destinata, presumibilmente, ad attività domestiche (A2 e B2); in quest'ultima, la situazione, molto alterata, riscontrata al momento dello scavo non ha consentito di appurare se si trattasse, in origine, di uno spazio aperto o se, invece, fosse un ambiente chiuso, la cui muratura si è conservata parzialmente. Il filare di lastroni infissi verticalmente, sostenuti posteriormente solo da pietre di ricalzo, contribuisce all'ipotesi di un'area all'aperto; tuttavia, anche se non sono state rinvenute tracce che facciano presumere una copertura, non è possibile escluderla a priori. Potrebbe, infatti, essere ipotizzabile anche un tetto a unico spiovente sostenuto con pali. All'interno si trovano vaschette, piani rialzati rispetto al piano di calpestio, piastre in argilla e in pietra. Nello spazio lastricato presente tra questo ambiente e il paramento murario della capanna A1 è presente, inoltre, un mortaio in basalto (fig. 3).

La situazione stratigrafica riscontrata durante lo scavo nell'area A è la seguente: sotto lo strato superficiale si trovava uno strato di terra nera, ricca di radici con molte pietre di varie dimensioni accumulate alla rinfusa, residuo della spoliazione delle murature, che copriva uno strato di terra più compatta, quasi sterile e con pochissime pietre di crollo; quest'ultimo, a sua volta, sigillava il momento di vita o meglio di abbandono del luogo<sup>9</sup>.

Nell'area denominata B, invece, si è riscontrato, sotto lo strato di superficie e sopra il piano di calpestio originario, direttamente il crollo antico, prova del fatto che i crolli e le parti murarie delle strutture sono stati completamente asportati o, in parte, accumulati all'esterno degli ambienti.



Fig. 3. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Il mortaio rinvenuto nell'Area A.

<sup>7</sup> Voglio ringraziare Antonio Sanciu per il supporto in tutte le attività sul campo, il Comune di Serri e, soprattutto, il Sindaco Samuele Gaviano, l'Assessore Tina Contu, l'Assistente Sociale Silvia Masala e la Cooperativa L'Oleandro. Sono grata, infine, a Maria Gabriella Puddu per le preziose informazioni sui suoi scavi nel sito e a tutta la comunità di Serri che mi ha benevolmente accolta durante tutta la mia permanenza nel paese; in particolare ringrazio Gianni Bassu, Luigina Palmas e la sua famiglia e Franco Porcedda. La documentazione grafica e fotografica è opera dell'autrice e di Enrico Grixoni (fig. 15), Antonella Mancini (figg. 4, 11), Giovanni Sedda (figg. 6-8, 13-14, 16). La rielaborazione digitale e la composizione delle tavole si devono a Gianfranco Puggioni. Hanno partecipato allo scavo: Nicola Aresu, Carla Gaviano, Carlo Lai, Angelo Palmas, Pamela Palmas, Martino Pitzalis, Basilio Puddu, Danilo Puddu.

<sup>8</sup> Si è preferito non proseguire nella numerazione attribuita alle strutture scavate da Antonio Taramelli e, in seguito e in continuità, da Maria Gabriella Puddu, per evitare eventuali sovrapposizioni con gli scavi succedutisi nel sito e ancora non editi.

<sup>9</sup> La stessa situazione stratigrafica è stata riscontrata da Maria Gabriella Puddu durante lo scavo nella capanna 54, ubicata a poche decine di metri dalle strutture indagate in questa campagna (Lo SCHIAVO, PUDDU 1996: 42).

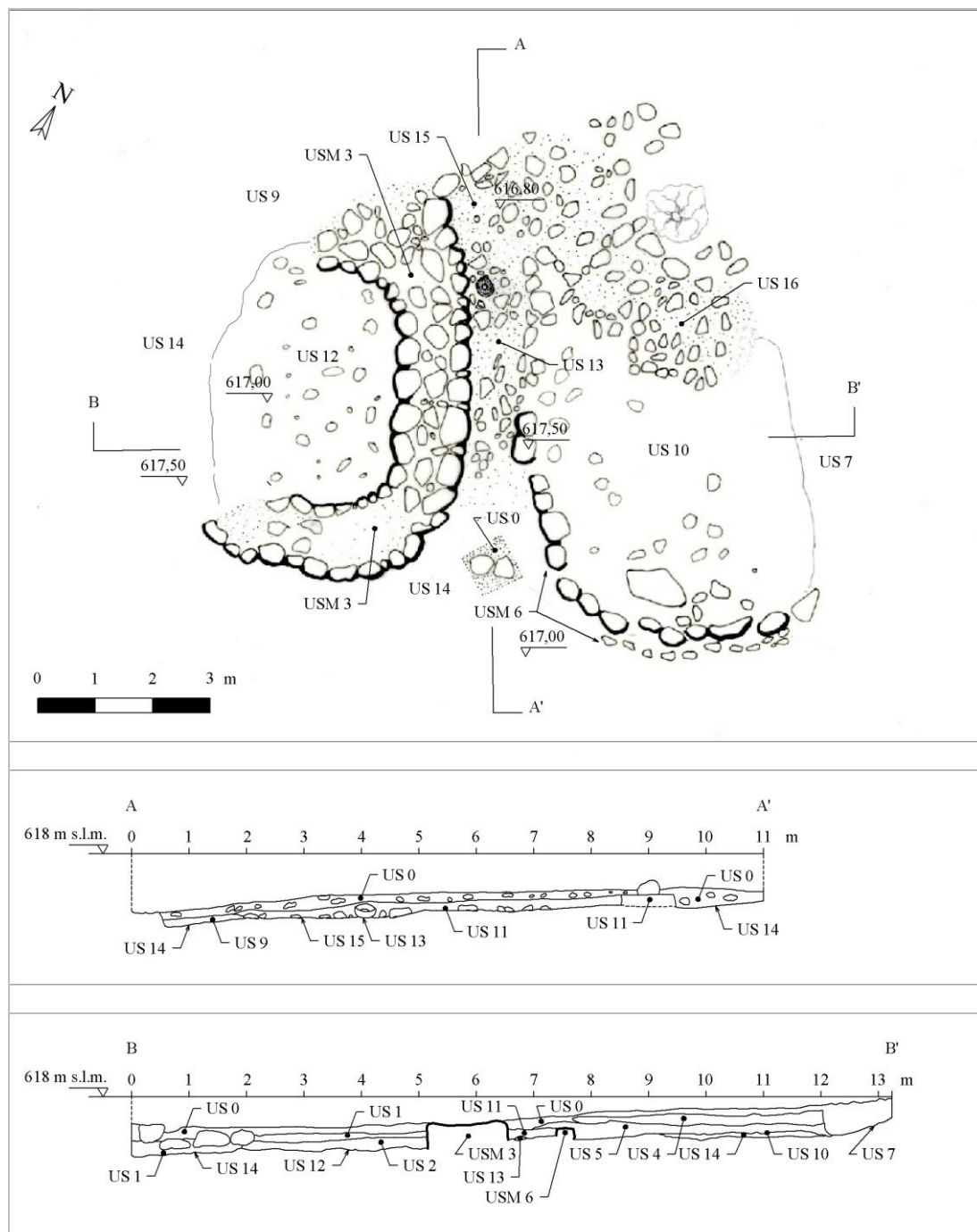


Fig. 4. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Planimetria e sezioni stratigrafiche dell'Area A.

### L'area A

La lettura planimetrica di questo settore è risultata piuttosto complessa sia per l'articolazione degli spazi, sia, in particolare, per la devastazione causata dai predatori di pietre; restano, infatti, solo lacerti delle murature che costituivano le strutture qui ubicate.

Lo scavo ha rivelato la presenza di una capanna collegata, attraverso uno spazio lastricato, a un'area in cui, probabilmente, si svolgevano attività domestiche connesse alla capanna stessa (fig. 4).

Di quest'ultima residuano solo i lati est e sud, tra l'altro molto rovinati, del filare di base del doppio paramento murario, ottenuto, come consuetudine nelle capanne nuragiche, con un riempimento a sacco di pietre e terra (3).

All'interno, sotto lo strato di manomissione moderna caratterizzato da un accumulo disordinato di grandi blocchi (1), è emerso il crollo antico (2) che copriva il piano di calpestio originario, in gran parte sconnesso, formato





Fig. 5. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Lo spazio lastricato presente tra i due ambienti dell'Area A.

da lastre in basalto e, in minor misura, in calcare (12). Le lastre in calcare sono state ritrovate, nel corso di questa campagna di scavo, solo in quest'area, sia nel livello di frequentazione sia in quello di crollo; in quest'ultimo è possibile che appartenessero alla copertura o al paramento del vano, così come in altri ambienti del sito. Sono stati recuperati, esclusivamente nello strato di crollo, pochissimi e minuti frammenti ceramici, non classificabili.

All'ambiente si poteva forse accedere da nord, attraverso uno spazio pavimentato con pietre basaltiche (13=15) per lo più piatte, presente all'esterno del lato est del paramento e che termina, a nord-est, con un gradino (fig. 5); la maggior parte dei materiali rinvenuti in questo settore di scavo proviene dallo strato di crollo 9, individuato proprio all'esterno della capanna e precisamente nel punto in cui termina il lastricato di questo cortiletto. Sono stati qui ritrovati frammenti ceramici, soprattutto di piccole e piccolissime dimensioni, pertinenti, prevalentemente, a contenitori di forma non definibile. Tra le forme che si possono identificare, si riconoscono, invece, olle, ciotole e scodelloni lenticolari. Si tratta, in particolare, di tre olle, due delle quali con orlo massiccio e superiormente convesso<sup>10</sup>, che presentano un cordone applicato poco sotto l'orlo<sup>11</sup> e di un'olla globulare con orlo ingrossato internamente e con accenno di labbro distinto<sup>12</sup> (fig. 6, 1). Sono presenti, inoltre, tre frammenti pertinenti ad altrettante ciotole con orlo tagliato obliquamente all'interno<sup>13</sup>; una di queste si caratterizza per la decorazione plastica che ricorda una forcella<sup>14</sup> (fig. 7, 1). Sono stati recuperati anche una porzione di scodellone lenticolare con ansa ad anello<sup>15</sup> e una parete sottile con una grappa di restauro in piombo (fig. 7, 2-3); per il resto, come

<sup>10</sup> È molto probabile che anche il frammento di parete privo dell'orlo (fig. 6, 4) rientri in questa tipologia.

<sup>11</sup> L'olla rappresentata nella fig. 6, 2 ricorda due olle rinvenute negli scavi del nuraghe Is Paras di Isili (COSSU, SABA 2000: 32, tav. 13, 6 e: 35, tav. 15, 8) ed è assimilabile al tipo 847.Ol.82 della tipologia Campus, Leonelli (CAMPUS, LEONELLI 2000: 492, 557, tav. 310, 10). L'olla di fig. 6, 3, invece, trova confronto, per esempio, nei materiali rinvenuti nella località di Santu Teru a Senorbi (DESSI 2005: 256, fig. 3, 22) e richiama il tipo 849.Ol.84 della tipologia Campus, Leonelli (CAMPUS, LEONELLI 2000: 493, 558, tav. 311, 6); entrambe le categorie sono assegnate dagli autori al Bronzo Finale - Prima Età del Ferro.

<sup>12</sup> La forma si avvicina al tipo 783.Ol.18 della tipologia Campus, Leonelli (CAMPUS, LEONELLI 2000: 477, 531, tav. 284).

<sup>13</sup> Un confronto, dal punto di vista tipologico, si ha, per esempio, con i materiali del Bronzo Finale ritrovati nella torre A del nuraghe Arrubiu di Orroli (PERRA 2003: 87, fig. 34, 13-14).

<sup>14</sup> Il motivo richiama quello presente su un contenitore rinvenuto durante gli scavi nel recinto delle feste (PUDDU 1992b: 156, tav. IV, 10) e quello su una tazza dal nuraghe Santa Barbara di Macomer (MORAVETTI 1990: 79, fig. 20). Un confronto, sebbene meno stringente, si ha con altri materiali di Santa Vittoria, e precisamente, dalla curia (TARAMELLI 1914: 423, fig. 116) e dal tempio a pozzo (TARAMELLI 1931: 89, fig. 55). In questi ultimi due casi la decorazione ricorda più la stilizzazione delle corna bovine (motivo corniforme), così come, per esempio, anche quelle presenti su un frammento ceramico dal nuraghe Santu Antine di Torralba (LILLIU 1982: 149, fig. 169), su due brocche, su un frammento di anfora piriforme con figura umana a rilievo che tiene in mano un bastone terminante con "due corna lunate o una forcella" (TARAMELLI 1918: 87-91, figg. 99-100, 103-104) e su un bacino (USAI 2003: 39) dal santuario di Sant'Anastasia di Sardara. Questa e altre decorazioni plastiche simili sono ascritte da taluni al Bronzo Finale (vedi, per esempio, SANTONI 2012: 92-93), da altri alla Prima Età del Ferro (confronta, fra tutti, UGAS 2009: 169-170). Per una lettura interpretativa del motivo vedi CAMPUS 2012: 96-97: "Si tratta evidentemente della trasposizione su oggetti "liturgici" o legati alla sfera del sacro ma anche su recipienti della vita quotidiana di simbologie connesse con il culto del toro quale elemento maschile".

<sup>15</sup> Per un confronto vedi CAMPUS, LEONELLI 2000: 132, 175-176, tavv. 103-104; la categoria è ricondotta dagli autori a un periodo compreso tra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro.

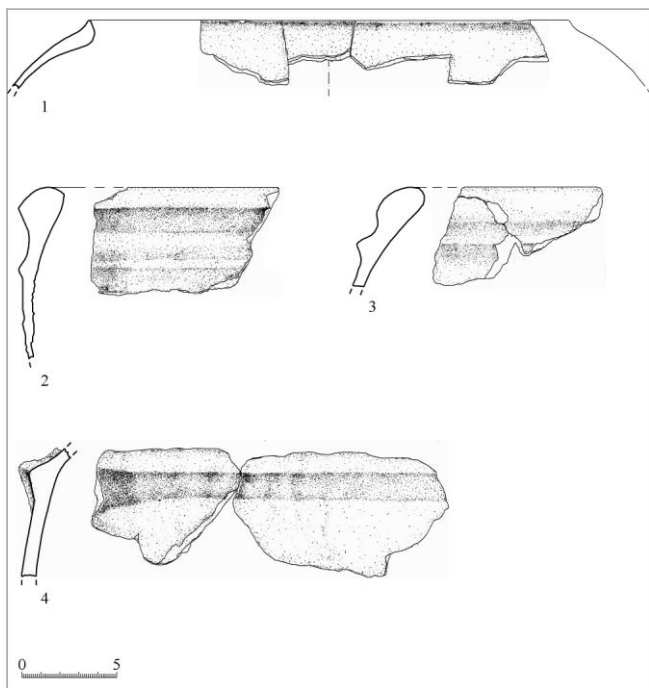


Fig. 6. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Frammenti ceramici rinvenuti nell'Area A.

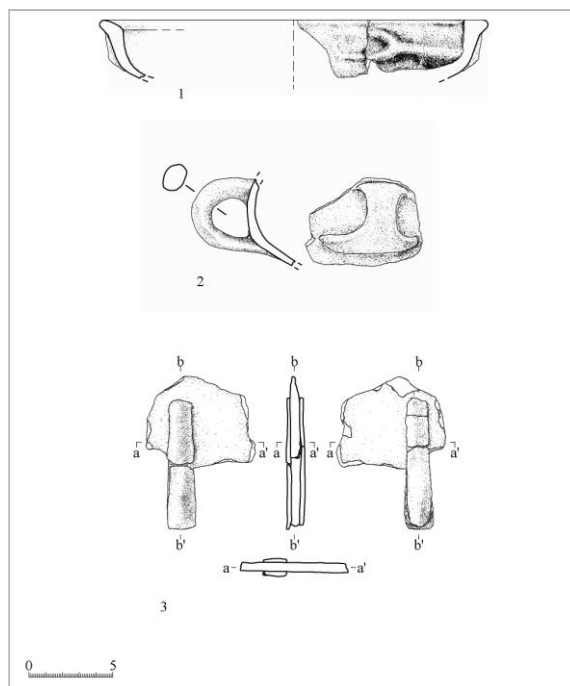


Fig. 7. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Frammenti ceramici rinvenuti nell'Area A.

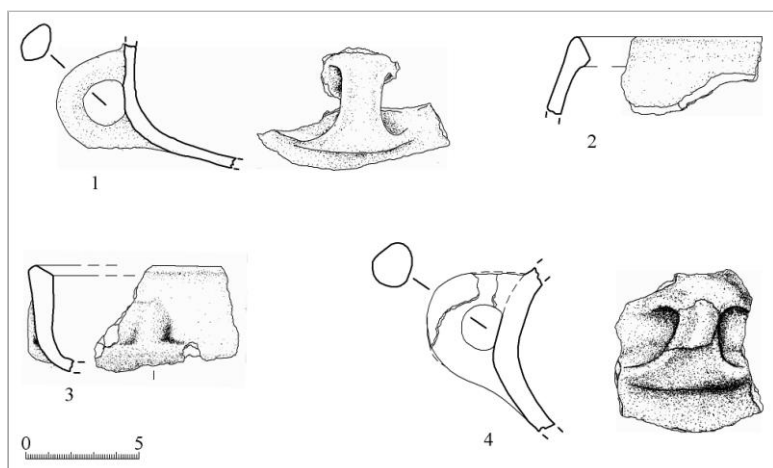


Fig. 8. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Frammenti ceramici rinvenuti nell'Area A.

detto sopra, si tratta di frammenti informi. Prevengono gli impasti semidepurati e depurati, con inclusi prevalentemente minuti; le superfici sono lisce sia all'interno sia all'esterno, di colore beige - rosato, raramente rosso chiaro e, in un solo caso, nere<sup>16</sup>. Da qui provengono anche due schegge in ossidiana e diversi manufatti in basalto, interpretabili come liscioi e pestelli, forse da mettere in relazione con il mortaio rinvenuto incassato tra le lastre del cortile (13). Nella terra compatta che integra la pavimentazione, sono stati ritrovati due elementi in ossidiana e pochi frammenti ceramici tra i quali spiccano una parete con ansa ad anello, presumibilmente, di uno scodellone lenticolare<sup>17</sup> e una ciotola con orlo tagliato obliquamente all'interno e decorazione plastica<sup>18</sup> (fig. 8, 3-4). Dal punto di vista degli impasti e del trattamento delle superfici si ripetono le

caratteristiche dello strato 9; le superfici di questi frammenti presentano però maggiori abrasioni.

Il cortile lastricato è delimitato a ovest dal paramento della capanna (3) e a est/sud-est da un filare di pietre ben squadrate e da alcuni grandi blocchi infissi a coltello, sostenuti posteriormente da piccole pietre (6) (fig. 9). Una vaschetta semicircolare (8) formata da pietre piatte sovrapposte e messe in opera con malta di fango e zeppe si addossa ai lastroni; al suo interno solo terra umifera. La piccola struttura doveva certamente essere in relazione con

<sup>16</sup> Il frammento con grappa di restauro è l'unico, qui ritrovato, ad avere le superfici nere; gli altri presentano impasti depurati o semidepurati, superfici lisce e rosate.

<sup>17</sup> Vedi nota 15; si propone un confronto anche con alcuni vasi rinvenuti nello strato del Bronzo Finale della torre A del nuraghe Arrubiu di Orroli (PERRA 2003: 88, fig. 35, 2-4).

<sup>18</sup> Per quanto riguarda il motivo decorativo si ha un confronto puntuale nei materiali ritrovati nel santuario; a questo proposito vedi PUDDU 1992b: 156, tav. IV, 2 (dal recinto delle feste), 13 (dal saggio 3 nella capanna 54). Per quel che concerne, invece, la tipologia del vaso, si riscontra una maggiore somiglianza con un frammento, sempre da Santa Vittoria, e precisamente dalla capanna 54 (PUDDU 1992b: 156, tav. IV, 15) e inserito nella categoria delle ciotole ascritte alla Prima Età del Ferro (tipo 370.Cio.19) in CAMPUS, LEONELLI 2000: 255, 288, tav. 151.





Fig. 9. Serri, Santuario di Santa Vittoria. L'ambiente dell'Area A delimitato da lastroni infissi (A2).



Fig. 10. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Pilastrino, non in posizione originaria, rinvenuto spezzato in due tronconi e fuori contesto nell'Area A.

una lastra in basalto, poggiante direttamente sul pavimento (10), che potrebbe essere interpretabile come un piano di lavoro o una base d'appoggio. A nord-ovest, invece, subito sotto lo strato di manomissione moderna (4), è emerso uno strato di terra scura e pietre prevalentemente piatte e messe di taglio (16) che, come rivela un saggio qui effettuato, poggia direttamente sul piano roccioso di base (14); sembrerebbe trattarsi di una struttura, allo stato attuale, fortemente degradata, la cui funzione, sia a causa dell'alterazione subita dal luogo sia per l'impossibilità di ampliare l'area di scavo in questa campagna, resta incerta.

Tra tutti i blocchi ritrovati nell'ambiente spicca una sorta di pilastrino tondeggiante, recuperato nello strato 0 spezzato in due tronconi, con una faccia leggermente appiattita e con due incavi nella parte superiore (fig. 10). La situazione di rinvenimento consente di ascrivere, genericamente, questo elemento all'ambiente ma non fornisce ulteriori dati a supporto della sua localizzazione originaria e della sua funzione; è ipotizzabile un suo utilizzo

nelle attività che si svolgevano nel luogo.

Sotto il consueto strato sconvolto (4) e quello sottostante di crollo (5) è emerso il livello di calpestio (10) che copre il piano di fondazione costituito dalla roccia basaltica di base (14). I materiali qui presenti sono pochi e, per lo più, pertinenti a forme non ricostruibili; emergono però nello strato 10, riconducibile alla frequentazione dell'ambiente, due frammenti attribuibili a scodelloni lenticolari, uno dei quali con orlo tagliato obliquamente e con spigolo all'interno<sup>19</sup> (fig. 8, 1-2). Anche in questo contesto gli impasti sono prevalentemente depurati, con le superfici lisce dal passaggio della stecca, sebbene ora molto abrase, di colore rosso chiaro, rosato e, in un caso, di colore nero. Svariati sono, infine, i ciottoli di fiume che, com'è noto, venivano arroventati e usati un tempo per tenere in caldo i liquidi o per riscaldare il latte nel ciclo della lavorazione del formaggio; potrebbero aver avuto analogo utilizzo in questa situazione, ma non si può inoltre escludere, per taluni di essi, anche la funzione di lisciatoi.

#### L'area B

In questa zona, distante 9,50 metri dall'area A, è stata riscontrata la stessa spoliazione dei blocchi che costituivano le murature e i crolli strutturali; si caratterizza per la presenza di allineamenti murari che si differenziano per tecnica costruttiva, per funzione e, presumibilmente, per momento di realizzazione. A un grande ambiente circolare, costituito da un doppio paramento murario<sup>20</sup>, è annesso uno spazio scompartito e, in parte, delimitato da lastroni infissi a coltello (fig. 11).

La situazione stratigrafica riscontrata può essere così sintetizzata: sotto il terreno umifero superficiale si trovava uno strato di terra scura e pietrame che, infine, sigillava il momento di frequentazione del luogo; all'esterno degli ambienti era presente uno strato di manomissione moderna, con molte pietre accumulate, presumibilmente i resti delle murature e dei crolli strutturali degli stessi.

<sup>19</sup> Un confronto in RUIZ GALVEZ 2005: 68, fig. 27, 2-3 (da una capanna del villaggio nuragico di Perda Utzei a Escalaplano): 75, fig. 36, 1-7 (da una capanna dell'insediamento nuragico di Su Putzu a Orroli): 85, fig. 44, 14, 15, 17 (dal cosiddetto "deposito rituale" di Pranu Illixi a Escalaplano).

<sup>20</sup> Il paramento ha uno spessore che varia da 1,17 metri a ovest a 2,24 metri nei pressi dell'ingresso; sia per la brevità della campagna, che non ha consentito di ampliare l'area, sia per la spoliazione subita dalla struttura, non è stato possibile definire con precisione i limiti del perimetro murario a est.

Nella capanna, alla quale si accedeva da sud tramite un breve andito lastricato, è emerso, sotto lo strato di terra chiara e pietrame (20), per lo più di piccola pezzatura, il piano di calpestio formato da terra battuta e piccole pietre, per lo più piatte (23). Un saggio effettuato a sud, nel punto dell'ingresso alla costruzione, ha rivelato una pavimentazione precedente caratterizzata anch'essa da lastre messe a uniformare il battuto di terra (30); su quest'ultimo poggia il lato sud-est del paramento (28) che quindi sembrerebbe essere stato costruito sopra una situazione precedente o, in alternativa, aver subito una risistemazione. Nel lato ovest (19), inserita nel filare interno, inoltre, è presente una pietra squadrata con un incavo al centro, oggi spezzata in due parti, che potrebbe essere stata, in origine, legata a qualche attività che si svolgeva nell'area, e poi inserita nella muratura. Non si può, tuttavia, escludere che la cavità, anche se molto regolare, non sia intenzionale ma conseguente alla frattura del blocco procurata, presumibilmente, durante le attività di spoliazione subite dal paramento.

Annesso alla capanna si trova lo spazio dove, probabilmente, si svolgevano attività connesse all'ambiente principale. Si tratta di un'area delimitata a nord da un filare di blocchi infissi (18) e a est dal paramento della capanna (19); sono meno chiare, invece, in quanto la muratura è molto sconnessa, le delimitazioni ovest e sud. Un piccolo lacerto di muratura a doppio paramento (31) che si diparte dal muro della capanna, a sud-est, è presumibile che potesse rappresentare una porzione del limite meridionale del vano (fig. 12).

All'interno, sotto lo strato di crollo 17, in tutto simile a 20, è stato rinvenuto il piano di calpestio formato da terra battuta frammista a lastre (22), così come nella grande capanna. L'area è così ripartita: nella zona delimitata dai lastroni si trova una sorta di piano rialzato costituito da terra e pietre piatte (21), mentre a sud, a diretto contatto col battuto pavimentale, è presente una piastra ottenuta con diciotto "panetti" di diverse dimensioni e forma, spessi circa 4/5 cm, in argilla molto fina e ben depurata (32). Non si hanno elementi sufficienti per definirne la funzione e l'utilizzo, ma sicuramente la piastra era legata alle attività che si svolgevano nel vano<sup>21</sup>.

I materiali recuperati in questo settore sono pochi e pertinenti all'ultimo momento di vita del luogo. Si tratta di frammenti ceramici ritrovati, per lo più, nella grande capanna (20 e 23).

La sola forma parzialmente ricostruibile è un dolio con orlo triangolare ad angoli arrotondati, ingrossato e leggermente inclinato all'interno<sup>22</sup> (fig. 13, 6). Sono stati

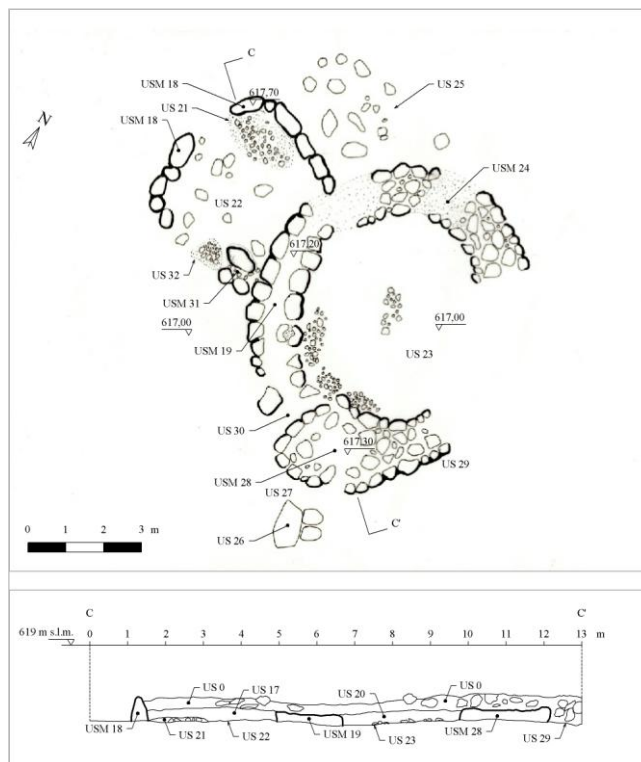


Fig. 11. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Planimetria e sezione stratigrafica dell'Area B.



Fig. 12. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Particolare dell'ambiente B2 delimitato dalla USM 18 e dalla USM 19.

<sup>21</sup> Anche nella capanna 5 del nuraghe Adoni a Villanovatulo è stato ritrovato un piano in argilla, interpretato come piastra da focolare (CAMPUS, LEONELLI 2003: 117); in questo caso però si tratta di un battuto e non di una sorta di "mosaico" come a Santa Vittoria e, per di più, vi sono stati rinvenuti gli elementi che consentono di chiarirne la funzione.

<sup>22</sup> Il vaso, recuperato all'ingresso della capanna, presenta un impasto molto grossolano, ricco di inclusi e con superfici color rosso vivo, mentre gli altri ritrovati durante lo scavo sono caratterizzati, per lo più, da impasti semidepurati o depurati, superfici lisciate e rosate. Non si può escludere, come è stato tra l'altro già ipotizzato per le ceramiche del nuraghe Arrubiu di Orroli (CAMPUS 2003: 65), che le differenze di trattamento delle superfici e dei tipi di impasto possano derivare anche da una diversa funzione del contenitore; i vasi dalle superfici più accurate e lisciate potrebbero essere stati utilizzati per contenere liquidi mentre quelli più grossolani per derrate solide. I dolii con orlo massiccio, come questo, sono ricondotti al Bronzo Finale - Prima Età del Ferro (vedi, tra gli altri, UGAS 2009: 170).



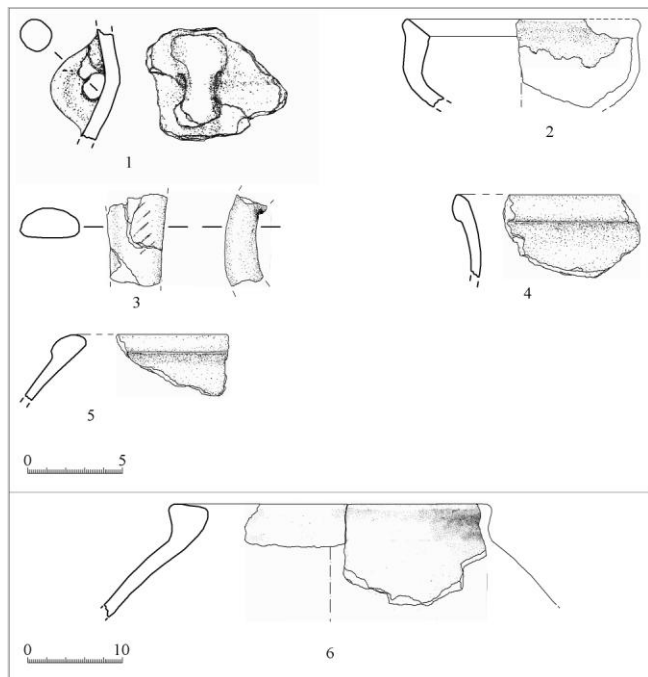


Fig. 13. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Frammenti ceramici rinvenuti nell'Area B.

e superiormente convesso che ricorda, per tipologia, le forme rinvenute nel settore A, anche se, in questo, non è presente il cordone sotto l'orlo<sup>24</sup> (fig. 13, 4-5). Il repertorio ceramico si chiude con un'ansa a bastoncino con una fila di tacche impresse, che potrebbe essere riconducibile, sulla base di diversi confronti noti, a una brocca askoide<sup>25</sup> (fig. 13, 3). Nella terra superficiale (0), infine, è stata trovata anche una barretta in piombo<sup>26</sup>.

Per quel che riguarda il piccolo ambiente annesso al grande vano circolare gli unici materiali ritrovati provengono dallo strato di crollo (17): minuti frustoli ceramici, una decina di pareti pertinenti a un'olla<sup>27</sup>, una scodella con orlo tagliato obliquamente e un frammento di vaso a colletto con ansa ad anello<sup>28</sup> (fig. 13, 1-2). I frammenti appartenenti a contenitori di grandi dimensioni, quali le olle, presentano impasti grossolani, con inclusi evidenti, superfici di colore rossiccio, per lo più abrase, mentre quelli di contenitori a pareti sottili hanno impasti depurati, superfici rosate o nere e lisce.

All'esterno della grande capanna sono stati effettuati alcuni saggi per evidenziare i limiti della struttura. A sud, nei pressi dell'ingresso, sotto uno strato di formazione recente caratterizzato da terriccio nero e pietre sparse (0), è emerso uno strato di terra umifera frammisto a pietrame, nel quale spiccano un lastrone piatto di forma pressoché circolare e altri blocchi squadrati (26), in origine certamente relativi a questo o a un altro ambiente presente nelle vicinanze; da questo strato, che poggia direttamente sul piano roccioso di base (27), provengono pochissimi materiali tra i quali un oggetto informe in bronzo, due elementi in ossidiana e alcuni frammenti ceramici tra i quali un'ansa a nastro e una parete di ciotola con carena arrotondata<sup>29</sup> (fig. 14, 1-2). A nord, infine, è stato riscontrato, sotto la terra superficiale, uno strato di terra umifera e pietrame (25) accumulato forse durante la spoliazione dell'area, nel quale sono stati rinvenuti quattro schegge in ossidiana e alcuni frammenti ceramici, tra i quali spicca

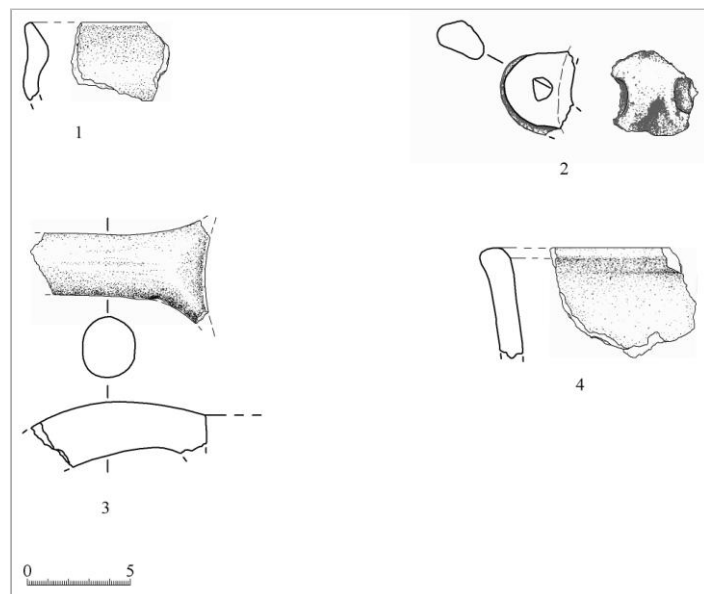


Fig. 14. Serri, Santuario di Santa Vittoria. Frammenti ceramici rinvenuti nell'Area B.

recuperati anche un frammento di vaso a collo distinto con orlo sagomato all'esterno<sup>23</sup> e uno di olla con orlo massiccio

<sup>23</sup> Si propone un confronto con i materiali, ricondotti al Bronzo Finale - Prima Età del Ferro, dal villaggio del nuraghe Is Paras di Isili (COSSU, SABA 2000: 34, tav. 14, 16-17), dalla torre A del nuraghe Arrubiu di Orroli (PERRA 2003: 89, fig. 36, 12), dall'abitato nuragico di Corte Auda a Senorbi (USAI 2005: 280, fig. 3, 1).

<sup>24</sup> Le caratteristiche del frammento di fig. 13, 5 riconducono, così come quelli dal settore A (vedi nota 11), al tipo 849.OI.84 della tipologia Campus Leonelli (CAMPUS, LEONELLI 2000: 493, 558, tav. 311), ma anche a un'olla dallo strato 2, ricondotto al Bronzo Finale, della torre A del nuraghe Arrubiu di Orroli (PERRA 2003: 89, fig. 36, 7).

<sup>25</sup> Si propongono, per esempio, i raffronti con le anse, riferite a brocche, in CAMPUS, LEONELLI 2000: 622, 649, tav. 371.

<sup>26</sup> In via del tutto ipotetica e in assenza di ulteriori dati si potrebbe supporre un suo utilizzo per ricavare grappe di restauro per i vasi.

<sup>27</sup> Lo stato dei frammenti, molto degradati, non ha permesso di realizzare il disegno prima del restauro.

<sup>28</sup> Non è possibile, data la frammentarietà, ricostruire la forma di appartenenza del pezzo; sulla base delle tipologie vascolari note si propone, tuttavia, un'attribuzione alla categoria delle anfore (un confronto in CAMPUS, LEONELLI 2000: 429-430, 433, tav. 249), datate al Bronzo Finale - Prima Età del Ferro.

<sup>29</sup> Un riscontro si ha, per esempio, in COSSU, SABA 2000: 32, tav. 13, 4 (dal nuraghe Is Paras di Isili), DESSI 2005: 257, fig. 4, 16 (dal sito di Su Fangu a Senorbi), USAI 2005: 281, fig. 4, 5 (dall'abitato nuragico di Corte Auda a Senorbi).



Fig. 15. Serri, Santuario di Santa Vittoria. 1. Pendaglio con colombelle; 2. Frammento di spada votiva; 3. Elemento cilindrico. (Museo Archeologico di Nuoro).

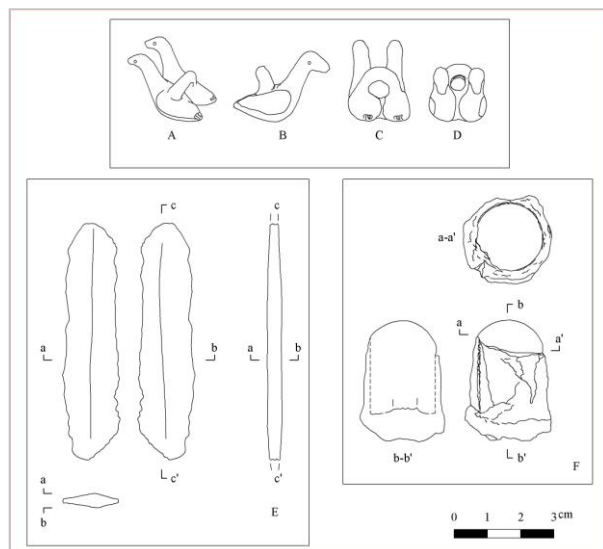


Fig. 16. Serri, Santuario di Santa Vittoria. 1. Pendaglio con colombelle; 2. Frammento di spada votiva; 3. Elemento cilindrico. (Museo Archeologico di Nuoro).

un'ansa<sup>30</sup>, presumibilmente di brocca askoide, e una parete con orlo arrotondato forse attribuibile a un vaso a collo (fig. 14, 3-4).

#### Alcuni elementi in bronzo dal settore occidentale

Si apre qui una parentesi per dare notizia di alcuni oggetti in bronzo ritrovati durante questa campagna. Preliminarmente all'indagine stratigrafica, infatti, era stata effettuata una ricognizione del sito, volta a individuare il luogo più propizio per effettuare uno scavo archeologico consono alla durata, alle forze e alla tipologia del cantiere; durante questi sopralluoghi sono stati rinvenuti alcuni oggetti in bronzo.

I materiali provengono da un'area utilizzata da Antonio Taramelli, durante le attività nel settore occidentale del santuario, come discarica della terra rimossa durante lo scavo. Si tratta di un frammento di spada votiva con costolatura mediana<sup>31</sup>, di un elemento cilindrico superiormente arrotondato dotato di un piccolo foro circolare alla base<sup>32</sup>, che sembrerebbe costituire la parte terminale di un oggetto non precisabile e di un pendaglio (figg. 15-16). Quest'ultimo riproduce due uccelli molto schematici nei tratti che, sulla base di diversi confronti noti, sono interpretabili come colombelle<sup>33</sup>; un anello di sospensione, impostato sul dorso degli animalletti consentiva all'oggetto di essere appeso<sup>34</sup>.

Rappresentazioni in bronzo di colombelle singole o in coppia sono state rinvenute in diversi siti nuragici della Sardegna; si citano qui a confronto, per esempio, le colombelle riprodotte sulle navicelle<sup>35</sup>. Alcuni bronzi figurati con colombelle provengono anche dagli scavi nel santuario di Santa Vittoria e precisamente: una parte della prora di una

<sup>30</sup> Per un confronto vedi CAMPUS, LEONELLI 2000: 619-620, 643-645, tavv. 365-367.

<sup>31</sup> Il manufatto presenta le seguenti dimensioni: larghezza cm 1,7; lunghezza cm 7,2; spessore cm 0,4. Nel santuario sono stati rinvenuti altri oggetti riconducibili a questa tipologia (TARAMELLI 1914: 371-372, fig. 42; TARAMELLI 1922: 321, fig. 45); per una sintesi e una descrizione sulle spade votive vedi, per esempio, LO SCHIAVO 2000a: 63-65.

<sup>32</sup> L'elemento che misura cm 3,6 di lunghezza e cm 2,7 di larghezza, presenta una sorta di rivestimento in piombo che lascia libera la sola parte superiore. Alla base, inoltre, si trova un foro che doveva consentire l'alloggiamento di un oggetto andato perduto, del quale è presumibile che il manufatto costituisse la parte terminale.

<sup>33</sup> Si propone il confronto tra questo pendaglio (altezza cm 2,1; lunghezza cm 2,9; larghezza cm 1,65, diametro dell'appiccagnolo cm 0,4) e uno analogo dall'Antiquarium Arborense di Oristano, che si discosta dal nostro per avere, come nella maggior parte dei prodotti di questo tipo, l'anello di fissaggio alla base (USAI, ZUCCA 2011: 334, fig. 17).

<sup>34</sup> L'oggetto potrebbe essere stato appeso, tramite l'anello, a un sostegno assimilabile a quello rinvenuto, sempre nel santuario di Santa Vittoria, e precisamente nel tempio ipetrale, e al quale era appesa una colomba in volo (vedi LILLIU 1966 (2008): 442, 246: "Da una lunga asticciola ripiegata, con l'estremità inferiore terminata a dischetto per infiggerlo nella massa di piombo, pende, attaccata ad un ampio anello saldato col dorso, una colomba come librata nell'aria").

<sup>35</sup> Vedi, per esempio, LILLIU 1966 (2008): 486, 490-491, 498-504, 520-522, 533-534.



navicella con all'apice una colomba dalla curia<sup>36</sup>, bottoni, aste di sostegno e piombature con una o due colombe dal tempio ipetrale<sup>37</sup>, un'asticella sormontata da due colombe e una placca decorata con al centro una colomba sempre dall'area del tempio ipetrale<sup>38</sup>. È ipotizzabile, dato il luogo di rinvenimento, che anche gli oggetti sopra descritti ritrovati in questa campagna possano derivare dagli scavi compiuti da Antonio Taramelli nell'area compresa tra il tempio a pozzo e quello ipetrale.

### *Osservazioni conclusive*

L'indagine compiuta pare offrire un contributo al quadro di conoscenze sul santuario di Santa Vittoria; sono stati recuperati, infatti, come si è detto, alcuni bronzi, in particolare il pendaglio che raffigura due colombe e, soprattutto, sono state scavate strutture che, per quanto sinora noto nell'area, presentano elementi di originalità.

Come specificato sopra, sono state esplorate due diverse situazioni, caratterizzate entrambe da una grande capanna circolare e da un vano più piccolo contraddistinto, nel paramento murario, dalla presenza di alcuni ortostati infissi. La forte manomissione subita dagli ambienti e, dunque, lo stato dei luoghi non hanno permesso di chiarire se le costruzioni fossero inserite in un complesso più grande di vani originariamente collegati tra loro a formare degli isolati, così come la maggior parte delle strutture del sito, o se si trattasse di spazi indipendenti.

La presenza di piani e di vaschette in pietra, di una piastra in argilla, di un mortaio in basalto, porta a ipotizzare che possa trattarsi di aree di lavorazione domestica connesse a un ambiente destinato presumibilmente ad abitazione; a supportare questa ipotesi concorrono i rinvenimenti di cultura materiale, in particolar modo gli strumenti litici come i pestelli e i lisciatoi.

I materiali ceramici rinvenuti, pochi e pertinenti a forme ripetitive (ciotole, dolii, olle, scodelle, scodelloni lenticolari, vasi a collo distinto e, forse, brocche askoidi e un'anforetta), testimoniano una frequentazione dell'area indagata esclusivamente in età nuragica e, precisamente, in un arco di tempo compreso tra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro. Questa fase è, com'è noto, oggetto di dibattito tra gli studiosi e spesso i confini tra l'uno e l'altro periodo, come per tutte le fasi di transizione, sono piuttosto controversi. Le forme vascolari ritrovate, sulla base dei confronti sopra proposti, trovano riscontro tipologico in analoghi contenitori da contesti stratigrafici collocati a seconda degli studiosi ora nel Bronzo Finale ora nella Prima Età del Ferro o in entrambe le fasi<sup>39</sup>.

Gli elementi emersi dalla campagna non permettono di precisare ulteriormente l'arco temporale dell'occupazione dell'area scavata. Non ci si può tuttavia esimere dal fare delle considerazioni. La situazione stratigrafica riscontrata, come si evince da quanto sopra esposto, concorre a identificare un unico momento di vita negli ambienti indagati, individuabile come il momento di abbandono del luogo. I reperti ceramici recuperati sono comuni, per tipologia, alle diverse fasi dell'età nuragica ma alcune caratteristiche sono da taluni ritenute tipiche della Prima Età del Ferro: le decorazioni plastiche, in particolare il motivo a forcilla, le superfici lisciate con l'uso della stecca, così come nel Bronzo Finale, ma con colorazioni più chiare, soprattutto rosso chiaro e rosate<sup>40</sup>.

In conclusione si può affermare, dunque, che nonostante la brevità della campagna di scavo e la situazione, fortemente alterata e manomessa, delle strutture esplorate, i dati che sono emersi consentono di aggiungere elementi alla conoscenza delle fasi di vita del santuario di Santa Vittoria.

## APPENDICE

Si riportano, di seguito, le Unità Stratigrafiche rinvenute durante lo scavo archeologico e delle quali si fa riferimento nel testo e nelle figure (piante e/o sezioni).

### **US 0:**

Strato di formazione moderna, presente in tutta l'area di scavo, caratterizzato da terreno umifero, scuro, ricco di radici e arbusti, con molto pietrame smosso di varia pezzatura, residuo della manomissione subita dalle strutture archeologiche. Vi sono stati recuperati alcuni manufatti litici (probabilmente pestelli e lisciatoi), frammenti ceramici, per lo più informi, e una barretta in piombo.

### **US 1:**

Strato di formazione moderna con terra umifera, scura con chiazze grigiastre, grandi blocchi che, in origine, facevano parte della muratura della capanna (A1), spostati dalla loro ubicazione originaria durante le attività di spoliazione operate nel secolo scorso in quest'area.

<sup>36</sup> TARAMELLI 1911: 306-307, fig. 15.

<sup>37</sup> TARAMELLI 1922: 315-317, figg. 27-34.

<sup>38</sup> TARAMELLI 1931: 19, figg. 9-10.

<sup>39</sup> A questo proposito per un approfondimento del dibattito e delle diverse posizioni, vedi, tra gli altri, UGAS 2009; CAMPUS, LEONELLI, LO SCHIAVO 2010; IALONGO 2011; BERNARDINI, PERRA 2012.

<sup>40</sup> Vedi, per esempio, UGAS 1995: 146; UGAS 2009: 169-170.

**US 2:**

Strato di terra compatta, chiara, con poco pietrame di crollo (anche lastre sottili in calcare) e rari frammenti ceramici; coperto dalla US 1, copre la US 12.

**USM 3:**

Muratura caratterizzata da un doppio paramento legato da malta di fango e zeppe e riempito internamente a sacco con terra e pietrame; costituisce il lato sud e quello est della struttura A1.

**US 4:**

Strato di terra molto scura con sfumature grigie, molte radici e pietre in basalto, per lo più molto grandi. Si tratta della manomissione, operata in età moderna, delle murature che costituivano l'ambiente A2 e, forse, di altre strutture nelle vicinanze; coperto dalla US 0, copre la US 5.

**US 5:**

Strato di terra granulosa, color rosso chiaro, con scarso pietrame di crollo e pochi frammenti ceramici; coperto dalla US 4, copre la US 10.

**USM 6:**

Filare di pietre ben squadrate e grandi blocchi infissi a coltello disposti ad andamento semicircolare e sostenuti posteriormente da piccole pietre di rincalzo; costituisce la porzione residua (lato sud-est) del paramento della struttura A2.

**US 7:**

Roccia basaltica di base che identifica il limite orientale della struttura A2; coperto dalla US 0. Si tratta del piano roccioso che è stato ritrovato anche in altre parti dell'area di scavo (US 7=US 14).

**USM 8:**

Piccola vaschetta semicircolare costruita con malta di fango e pietre e terminante con lastre, che si addossa a uno dei blocchi infissi del paramento USM 6; all'interno è stata rinvenuta solo terra umifera.

**US 9:**

Strato di terra umifera, scura, ricca di radici con scarso pietrame di crollo, individuato all'esterno della struttura A1 (nord-ovest); presenti frammenti ceramici informi e non classificabili in tutto lo strato, tranne nel punto dove termina il lastricato US 15 e dove, forse, si trovava l'ingresso alla capanna. Qui sono stati ritrovati, fra gli altri, frammenti di ciotole, olle e scodelloni lenticolari. Coperto dalla US 0, copre la US 14.

**US 10:**

Strato di terra chiara, compatta, con alcune piccole pietre, per lo più piatte, messe a uniformare il battuto pavimentale; interpretabile come il piano di calpestio della struttura A2. Poggia su questo strato la vaschetta USM 8 e, inoltre, è presente, incassata nel battuto, una grande lastra in basalto. Coperto dalla US 5, copre la US 14.

**US 11:**

Strato di terra grigiastra con pietrame, per lo più di medie e piccole dimensioni, che copre il lastricato pavimentale US 13.

**US 12:**

Strato di terra compatta, di colore giallo chiaro, adattata con piccole pietre, per lo più piatte, in basalto e in calcare, interpretabile come il piano di calpestio dell'ambiente A1; coperto dalla US 2.

**US 13:**

Piano di calpestio costituito da terra chiara, compatta e lastre, per lo più piatte, in basalto; si contraddistingue per la presenza di un mortaio incassato tra le lastre del pavimento. Fa parte di un cortile presente tra i due ambienti A1 e A2.

**US 14:**

Roccia basaltica di base color rosso vivo e grigio chiaro, che emerge, sotto gli strati di frequentazione, in diverse zone scavate dell'area A.

**US 15:**

Si tratta della parte nord-ovest del lastricato pavimentale US 13, e precisamente, della porzione compresa tra il mortaio e il gradino; US 15=US 13.

**US 16:**

Strato di terra grigiastra e pietre, per lo più piatte e messe di taglio, presente a nord nell'ambiente A2; coperto da US 4, poggia direttamente sulla roccia di base US 14. Potrebbe trattarsi del resto di una struttura manomessa sia dalle radici di un grosso albero di olivastro che qui insiste sia, soprattutto, dall'azione dei predatori di pietre.

**US 17:**

Strato di terra umifera, con molte radici, scura, con chiazze giallo-ocra, quasi sterile, poco compatta, con pochissime pietre; è del tutto identico, per formazione e caratteristiche alla US 20 (US 17=US 20). Si trova nell'ambiente B2.

**USM 18:**

Filare, ad andamento semicircolare, di blocchi infissi a coltello; paramento murario nord della struttura B2.

**USM 19:**

Filare di muratura a doppio paramento con riempimento a sacco di terra e pietre; è una porzione (ovest) del perimetro murario della capanna B1 e al contempo costituisce il limite orientale dell'ambiente B2 (USM 19=USM 24=USM 28).

**US 20:**

Strato di terra umifera, con molte radici, scura, con chiazze giallo-ocra, quasi sterile, con pochissime pietre; è del tutto identico, per formazione e caratteristiche, alla US 17 (US 20=US 17). Si trova nell'ambiente B1. Coperto dalla US 0, copre la US 23.

**US 21:**

Strato di terra scura e pietre di medie e piccole dimensioni, presente nell'area delimitata dai lastroni infissi della USM 18; interpretabile come un'area rialzata rispetto al piano di calpestio US 22. Si trova nell'ambiente B2. Coperto dalla US 17, si lega alla US 22.



**US 22:**

Battuto di terra chiara molto compatta adattata con piccole pietre; interpretabile come il piano di calpestio della struttura B2. Coperto dalla US 17.

**US 23:**

Battuto di terra chiara molto compatta adattata con piccole pietre; si tratta del piano di calpestio della capanna B1. Coperto dalla US 20, copre la US 30.

**USM 24:**

Muratura a doppio paramento con riempimento a sacco di terra e pietre; è una porzione (nord-ovest) del perimetro murario della capanna B1 (USM 24=USM 19=USM 28).

**US 25:**

Strato di terra scura, ricca di radici e con poco pietrame di varie dimensioni, anche se per lo più minuto, con alcuni frammenti ceramici e ossidiane. È emerso in un saggio praticato all'esterno delle USM 18 e 24 (nord-ovest dell'area di scavo). Sembra trattarsi di uno strato di accumulo, residuo della manomissione moderna praticata in questo settore.

**US 26:**

Strato di terra nera, con pietre accumulate alla rinfusa (tra di esse alcune lavorate, in particolare, un blocco allungato con una faccia opportunamente spianata, forse un architrave, e un lastrone piatto di forma sub-circolare). È stato individuato all'esterno della capanna B1, nel punto dell'ingresso (sud). Vi sono stati ritrovati pochi frustoli ceramici e un frammento di un oggetto in bronzo. Coperto dalla US 0, copre la US 27.

**US 27:**

Roccia basaltica di base; partendo dalla USM 28, è stato realizzato un saggio (0,80 x 2 m) che ha consentito di rilevare l'esistenza, sotto la US 26, della US 27.

**USM 28:**

Muratura a doppio paramento con riempimento a sacco di terra e pietre; è una parte (sud/sud-est) del perimetro della capanna B1. Si differenzia leggermente dalle altre porzioni di muratura della capanna per un ispessimento del muro in corrispondenza dell'ingresso all'ambiente (USM 28=USM 19=USM 24).

**US 29:**

Piano di fondazione del muro USM 28 costituito dalla roccia affiorante, adattata con un battuto di terra; lo strato è emerso ai limiti orientali della capanna B1. Nel punto in cui si interrompe la muratura dell'ambiente (USM 28), è stato eseguito un saggio (1 x 1 m) che ha rivelato, sotto la US 0, la presenza della US 29.

**US 30:**

Strato di terra compatta e pietre rinvenuto in un piccolo saggio (0,75 x 1 m) effettuato nella US 23, nel punto dell'ingresso, interpretabile, presumibilmente, come un battuto pavimentale precedente alla US 23. Nessun elemento di cultura materiale è stato qui recuperato.

**USM 31:**

Porzione di muratura a doppio paramento con riempimento interno di terra che parte dalla USM 19 a ovest; potrebbe trattarsi di un lacerto del perimetro murario della struttura B2.

**US 32:**

Piastra in argilla ottenuta con una serie di pezzi di varie dimensioni e forma, ritrovata incassata nella US 22.

**Paola Mancini**

E-mail: mancipa@gmail.com

**BIBLIOGRAFIA**

BERNARDINI P., PERRA M., 2012, (a cura di), *I Nuragici, i Fenici e gli Altri. Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro*, Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru (Villanovaforru, 14-15 dicembre 2007), Sassari.

CAMPUS F., 2003, "L'età del Bronzo Recente: dal contenitore al contenuto; le ceramiche del Nuraghe Arrubiu: caratteristiche, funzioni, uso, distribuzione", in T. COSSU, F. CAMPUS, V. LEONELLI, M. PERRA, M. SANGES (a cura di), *La vita nel Nuraghe Arrubiu*, Arrubiu-3, Dolianova: 57-73.

CAMPUS F., 2012, "I modelli di nuraghe e altri simboli della religiosità nuragica", in F. CAMPUS, V. LEONELLI (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Roma: 89-98.

CAMPUS F., LEONELLI V., 2000, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo.

CAMPUS F., LEONELLI V., 2003, "La capanna 5 del villaggio presso il nuraghe Adoni di Villanovatulo (Nu): studio dell'organizzazione spaziale attraverso la distribuzione del corredo ceramico e ipotesi sulla funzione dei recipienti", in *Terra e Fuoco. Economia di sussistenza e organizzazione sociale nella Sardegna preistorica e protostorica: l'età nuragica*, *Cronache di Archeologia* 4, Muros: 115-152.

CAMPUS F., LEONELLI V., LO SCHIAVO F., 2010, "La transizione culturale dall'età del bronzo all'età del ferro nella Sardegna nuragica in relazione con l'Italia tirrenica", in *Bollettino di Archeologia on line* I: 62-76.

- COSSU T., SABA A., 2000, *Il nuraghe Is Paras*, Isili.
- DESSI A., 2005, "Insediamenti di età nuragica in territorio di Senorbì", in *La Civiltà Nuragica. Nuove acquisizioni*, Quaderni, Atti e Monografie, I, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu Sant'Elena: 241-262.
- FADDA M.A., 1993, "Fonni (Nuoro). Complesso nuragico di Madau o Gremanu", in *Bollettino di Archeologia* 19-21: 177-181.
- FADDA M.A., 2007, "Il santuario nuragico federale di Santa Vittoria di Serri: dentro lo scavo", in *Archeologia Viva* 126: 58-63.
- IALONGO N., 2011, *Il santuario nuragico di Monte S. Antonio di Siligo (SS). Studio analitico dei complessi culturali della Sardegna protostorica*, tesi di Dottorato di Ricerca in Archeologia Preistorica, Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università La Sapienza, Roma.
- LILLIU G., 1966 (2008), *Sculture della Sardegna nuragica*, Cagliari. Riedizione dell'opera a cura di A. Moravetti, Nuoro.
- LO SCHIAVO F., 1992, "Siligo (Sassari). Località Monte Sant'Antonio. I materiali rinvenuti", in *Bollettino di Archeologia* 13-15: 200-203.
- LO SCHIAVO F., 2000a, *Bronzi e Bronzetti del Museo "G.A. Sanna" di Sassari*, Piedimonte Matese.
- LO SCHIAVO F., 2000b, "Il santuario federale nuragico S. Vittoria di Serri", in M. SANGES (a cura di), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo*: 202-205.
- LO SCHIAVO F., PUDDU M.G., 1996, *L'Antiquarium e il Santuario Nuragico di Santa Vittoria. Guida al percorso*, Torino.
- MORAVETTI A., 1990, "Nota preliminare agli scavi del nuraghe S. Barbara di Macomer", in *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 3 (1986): 49-113.
- PERRA M., 2003, "L'età del Bronzo Finale: la "bella età" del nuraghe Arrubiu e la ricchezza delle genti di Pran'e Muru", in T. COSSU, F. CAMPUS, V. LEONELLI, M. PERRA, M. SANGES (a cura di), *La vita nel Nuraghe Arrubiu*, Arrubiu-3, Dolianova: 77-99.
- PERRA M., 2011, "Il nuraghe Nolza di Meana Sardo (NU): lo scavo e i materiali della torre F", in *Erentzias* I, Sassari: 119-146.
- PERRA M., 2012, "Crisi o collasso? La società indigena tra il Bronzo Finale e il Primo Ferro", in P. BERNARDINI, M. PERRA (a cura di), *I Nuragici, i Fenici e gli Altri. Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro*, Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru (Villanovaforru, 14-15 dicembre 2007), Sassari: 128-141.
- PETTAZZONI R., 1910, "Le antichità protosarde di Santa Vittoria", in *Bollettino di Paleontologia Italiana* 35: 160-177.
- PUDDU M.G., 1990, "Santuario federale nuragico: Serri - Nuoro, Loc. Santa Vittoria", in *Bollettino di Archeologia* 4: 126.
- PUDDU M.G., 1991, "Santuario federale nuragico. Campagna di scavo 1990: Serri, Nuoro, località Santa Vittoria", in *Bollettino di Archeologia* 10: 116-117.
- PUDDU M.G., 1992a, "Santuario federale nuragico. Scavi nella zona occidentale: Serri - Nuoro, Loc. Santa Vittoria", in *Bollettino di Archeologia* 13-15: 187-197.
- PUDDU M.G., 1992b, "Recenti sondaggi di scavo a Santa Vittoria di Serri", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente. Un Millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo*, Atti del III Convegno di Studi (Selargius, Cagliari, 19-22 novembre 1987), Cagliari: 145-156.
- RUIZ GALVEZ M., 2005, *Territorio nurágico y paisaje antiguo. La Meseta de Pranemuru (Cerdeña) en la Edad del Bronce*, Anejos de Complutum 10, Madrid.
- SANTONI V., 1990, "I templi di età nuragica", in *La Civiltà Nuragica*, Milano: 169-193.
- SANTONI V., 2012, "Il quadro culturale della produzione e dell'arte figurativa nuragica", in P. BERNARDINI, M. PERRA (a cura di), *I Nuragici, i Fenici e gli Altri. Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro*, Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru (Villanovaforru, 14-15 dicembre 2007), Sassari: 81-110.
- TARAMELLI A., 1909, "Serri. Scavi nella città preromana di Santa Vittoria", in *Notizie Scavi*, fasc. 11: 412-423.
- TARAMELLI A., 1911, "Serri. Ricerche nell'acropoli di Santa Vittoria e nel recinto sacro", in *Notizie Scavi*, fasc. 7: 291-312.
- TARAMELLI A., 1914, "Il tempio nuragico ed i monumenti primitivi di Santa Vittoria di Serri (Cagliari)", in *Monumenti Antichi dei Lincei* 23: 313-440.
- TARAMELLI A., 1918, "Il tempio nuragico di S. Anastasia di Sardara (prov. Ca)", in *Monumenti Antichi dei Lincei* 25: 5-130.
- TARAMELLI A., 1922, "Serri. Nuovi scavi nel Santuario nuragico presso la Chiesa di S. Maria della Vittoria, sull'altopiano della Giara", in *Notizie Scavi*, fasc. 7,8,9: 296-334.
- TARAMELLI A., 1929, "Il santuario nuragico di Serri ed i rapporti tra la Sardegna e la penisola iberica", in *Bollettino di Paleontologia Italiana* 49: 77-97.
- TARAMELLI A., 1931, "Nuove ricerche nel Santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri", in *Monumenti Antichi dei Lincei* 34: 5-122.



- UGAS G., 1995, "La ceramica del Bronzo finale e della I Età del Ferro nell'oristanese", in *La Ceramica racconta la storia*, Atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri", Oristano: 137-156.
- UGAS G., 2009, "Il I Ferro in Sardegna", in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, I, (Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009), Firenze: 163-182.
- USAI E., ZUCCA R., 2011, "Nuovi bronzi nuragici dall'Antiquarium Arborensis di Oristano: contributi alle rotte mediterranee della Sardegna", in A. MASTINO, P.G. SPANU, A. USAI, R. ZUCCA (a cura di), *Tharros Felix 4*, Roma: 323-350.
- USAI L., 2003, "S. Anastasia: l'area archeologica", in *Archeologia a Sardara. Da S. Anastasia a Monreale*, Quaderni Didattici 11, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici delle provincie di Cagliari e Oristano: 16-40.
- USAI L., 2005, "L'abitato nuragico di Corte Auda (Senorbì)", in *La Civiltà Nuragica. Nuove acquisizioni*, Quaderni, Atti e Monografie, I, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu Sant'Elena: 263-285.
- ZUCCA R., 1988, *Il santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri*, Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari, 7, Sassari.